

Il Lem con i due astronauti americani di Apollo 17 è sceso sul nostro satellite

Camminano di nuovo sulla Luna

La discesa del Lem - Uno degli astronauti aveva visto da un oblò degli strani lampi sulla superficie del nostro satellite - Ancora difficoltà per la digestione di Cernan costretto ad una dieta - Consulto medico a terra

HOUSTON, 11

Due uomini camminano nuovamente sulla Luna. Sono Eugene Cernan, comandante della missione «Apollo 17» e il geologo Jack Schmitt. L'astronauta Ronald Evans è rimasto, invece, in orbita lunare, a bordo del modulo di comando in attesa del ritorno dei compagni. Cernan e Schmitt esplorano, come è noto, la stretta vallata del massiccio Taurus-Littrow. Il Lem ha toccato la superficie lunare poco prima delle 21 (ora italiana), ed è atterrato a 630 metri dopo gli astronauti hanno messo il naso fuori del modulo lunare, che è atterrato a 630 metri ad est dal punto «ideale» stabilito per l'atterraggio. Prima di lasciare il veicolo, i due esploratori spaziali hanno ripreso per essere nel pieno di vigore durante la prima passeggiata a bordo dell'auto lunare. Primo a mettere piede sulla Luna è stato Cernan. Questa volta, l'arrivo del Lem sulla Luna, non è stato trasmesso in diretta TV. Più saggiamente, infatti, la telecamera esterna al Lem che era stata messa in funzione le altre volte, era stata sostituita con strumenti scientifici senza dubbio più importanti.

Le trasmissioni in diretta saranno, come usuali, effettuate successivamente utilizzando la telecamera della Rover, la macchina lunare che dovrà poi essere abbandonata sul nostro satellite. Al momento di impatto del Lem, l'auto lunare era ovviamente ancora nel proprio alloggiamento. La giornata di ieri non era stata tutto sommato, particolarmente faticosa per i tre astronauti in orbita lunare. Erano le 5,40 italiane di questa mattina quando i tre hanno dato la buona notte al centro di controllo di Houston. Evans ha lanciato attraverso gli spazi una battuta: «niente paura» ha detto, «non sono i rischi di fragorosi cori e bande musicali, né con le sirene d'allarme. Si pensava che Evans avesse abbassato il volume o che la cuffia auricolare gli fosse scivolata via. Poi dal cosmo giunse la voce assonata di Cernan a tranquillizzare Houston.

Quattro ore dopo l'ingresso in orbita lunare gli astronauti hanno cominciato il razzo principale e hanno inserito il veicolo in orbita più vicina, fra i 25 e i 109 chilometri. In previsione della discesa, tutte e cinque le ore. «Jack» Schmitt, il primo geologo destinato a scendere sulla Luna, non nasconde il suo entusiasmo per l'avventura. Lo hanno già definito «satellite meteorologico umano» per la precisione e la meticolosità delle sue descrizioni delle condizioni atmosferiche sui vari continenti terrestri quali gli apparivano dal cosmo.

Adesso ha segnalato poco dopo dai carabinieri di Santa Maria in Selva, un'auto di un'auto in corso. Carabinieri e polizia stanno cercando di rintracciare l'auto che sarebbe del tipo «Alfa Giulio».

Per il momento, gli scienziati non hanno trovato spiegazioni al mistero. Schmitt dal canto suo ha descritto con la consueta meticolosità l'aspetto della Luna e in particolare il cratere Grimaldi, al momento nella parte della Luna illuminata di riflesso dalla Terra.

Gene Cernan ha ancora lo stomaco disturbato dalla razione. Si è concesso privatamente con il medico della NASA Royce Hawkins, poi ha fatto sapere che le compresse anti-gas, precedentemente prescritte, avevano scarso effetto: non provava però dolori né nausea. Ha chiesto altre informazioni sul trattamento di dieta che gli sono stati consigliati da terra, con l'abolizione delle pesche sciroppate e delle tavolette di frutta per un paio di giorni, e con l'abbinata consumo di acqua: «Bevi tutta quella che è necessaria» ha consigliato il medico all'astronauta e «prendi due compresse anziché una».

Ha anche ricordato a Cernan che John Young dell'Apollo 16 soffriva di analoghi disturbi e che essi passarono dopo la discesa sulla Luna, probabilmente per il ritorno alla forza di gravità, sia pure molto inferiore a quella terrestre.

Esso ha segnalato qualche difficoltà di funzionamento della camera che gli servirà per fare la mappa della Luna; diventa gradualmente più lenta la manovra di avanzamento e di ritiro dello strumento Houston pensa a una modifica del programma, con un minor numero di manovre.

Un apparecchio automatico a raggi infrarossi farà da bordo dell'America un rilievo della temperatura della superficie lunare; così si avrà anche una mappa termica. Il Sole porta la temperatura a circa 127 centigradi durante le due settimane del giorno lunare e il termometro scende a 290 sotto zero durante la notte. Dalla rapidità di raffreddamento si desumeranno dati sulla densità, la conduttività termica e la capacità di riscaldamento del satellite.

L'S-IV B, il terzo stadio del razzo vettore Saturno, si era già schiantato intanto come previsto sulla Luna, non lontano dal cratere Tolomeo.

A NUOTO DA ALCATRAZ



Il nuotatore che si vede nella foto è un inglese di 28 anni, Kenneth Crutchlow. Ha attraversato a nuoto la baia di San Francisco, dalla città all'isola di Alcatraz, nelle gelide acque invernali battute da pericolose correnti. Ce l'ha fatta (cosa che non riuscì mai a tanti detenuti del famoso penitenziario, che tentarono a nuoto l'«evazione») e ora è crollato svenuto e due medici hanno dovuto faticare non poco per impedirgli un assideramento. «O ce la faccio o annego» aveva detto prima di tuffarsi.

Macabro mistero ai margini della strada per Recco (Genova)

Giovane assassinata e sepolta sotto un mucchio di pietrisco

La terribile scoperta di un boscaio - Il corpo della donna completamente nudo e privo di ogni segno per una rapida identificazione - Forse 25 anni, rossa di capelli - Nessun segno apparente di violenza

Si sente perseguitato ed uccide il suocero

Gettano dinamite da un'auto in corsa

Due episodi di follia nel night e sul treno

AVERSA, 11. Un operaio di ventisei anni, Cesare Marino, è tornato dalla Germania ed ha ucciso il suocero, Nicola Mangiacapra, di 57 anni, dal quale si riteneva perseguitato. È accaduto a Cesa, un comune della provincia di Caserta. Il Marino, da tempo separato dalla moglie, ha incontrato il suocero in una strada del paese e gli ha sparato contro sette colpi di pistola calibro 7,65, uccidendolo all'istante.

CAMERINO, 11. Un contadino di Villa Potenza ha rinvenuto nella campagna di Santa Maria in Selva, un'auto di un'auto in corso. Carabinieri e polizia stanno cercando di rintracciare l'auto che sarebbe del tipo «Alfa Giulio».

Due episodi di follia, ieri, a Milano e a Foggia (Latina). A Milano una trentina di persone hanno trascorso un'ora di terrore nel night-club dove erano andati per divertirsi, nel centro di Parabiago. L'uomo, 22enne Alessandro Gianfredi (già malato di nervi) che lavorava nel locale, è impazzito dopo aver saputo che la padrona lo aveva licenziato, ha cominciato a fraccassare mobili e suppellettili, appiccando anche un incendio. È stato prima bloccato, poi arrestato.

Dalla nostra redazione GENOVA, 11. Il cadavere nudo e sfigurato di una giovane donna è stato rinvenuto questa mattina sotto un cumulo di ghiaia presso una casa di ardesia in una località isolata dell'entroterra genovese, sulla strada statale 353, in località Salto d'Avogno a Recco e Uscio. Si tratta di una sconosciuta dell'apparente età di 25 anni, la cui salma, dopo le constatazioni di legge, è stata depositata all'obitorio a disposizione dell'istituto di medicina legale per le opportune perizie. Il cadavere non presenterebbe, ad un esame superficiale, alcuna lesione apparente che possa averne provocato la morte violenta e tuttavia non c'è dubbio che si tratti di un delitto compiuto con spaventosa freddezza. La macabra scoperta è avvenuta questa mattina ad opera di un boscaiolo che, alla guida della propria auto stava effettuando l'investimento di marcia proprio presso la piazzola al km. 6, dove si trova un cumulo di ghiaia fine che viene gettata sul manto stradale in inverno, per impedire la scivolatezza del fango e del ghiaccio. Nel commiere la manovra ed avvicinandosi a quella piazzola di terriccio, il boscaiolo scorgeva dei capelli rossi di donna che uscivano. L'uomo si avvicinava ancora e constatava che da quel mucchio di ghiaia spuntava appena una testa di donna dal volto completamente deturpato. Il boscaiolo avvertiva i carabinieri. Il cadavere sepolto sotto un cumulo di ghiaia, veniva scoperto del tutto e apparentemente nudo e privo di qualsiasi oggetto. A parte il volto deturpato dal morso degli animali, il corpo non presentava altri segni di violenza. Dalle prime indagini si ritiene che la donna, che non abitava sicuramente nella zona, sia morta in qualche altro posto e sia stata poi trasportata e sepolta sotto un cumulo di ghiaia. Mentre si cerca di giungere alla identificazione della donna, si cominciano a formulare le prime ipotesi sul delitto: forse è stato un cliente occasionale, ma potrebbe essere una vendetta, addirittura un uccisione. Oppure la ragazza potrebbe essere deceduta durante un «sozza party» e quindi trasportata sotto un cumulo di ghiaia e sepolta di ogni effetto perché non fosse rinvenibile alcuna traccia.

Insomma, allo stato attuale dei fatti, ogni ipotesi è plausibile, tranne quella della sottrazione o del suicidio. Soltanto l'identificazione della donna o le eventuali perizie che danno una risposta alle cause della morte potranno diradare il mistero. s. p.

Padova: un morto e 14 feriti

Crolla un edificio per una bombola che esplose

A giorni finito il restauro della «Pietà» di Michelangelo

CITTA' DEL VATICANO, 11. Entro dieci giorni il restauro della «Pietà» di Michelangelo, danneggiata il 21 maggio scorso da uno squallorato, sarà definitivamente completato.

PADOVA, 11. Una donna è morta e altre quattordici persone sono rimaste ferite in seguito allo scoppio di una bombola di gas di un'aula di un fabbricato, di fronte alla chiesa parrocchiale situata nella piazzola centrale di Pieve di Curtarolo. Il crollo ha provocato molti panico nel vicino asilo parrocchiale ed ha mandato in frantumi i vetri dell'edificio. Nove bambini sono rimasti feriti, fortunatamente in modo lieve. Tra le persone rimaste ferite in maniera più grave sono: Ugo Donoli, 46 anni; Rosa Donoli, 74 anni; Maria Ro-

sa Donoli, 16 anni (rispettivamente marito, suocera e figlia della vittima); Giulia Grigolanti, 44 anni e Giulia Cabrella, 48 anni. Tutti questi feriti sono stati dichiarati guaribili, dai medici del Policlinico di Padova e della casa di cura di Campo San Martino, con prognosi che vanno da venti giorni a un mese.

Il sostituto procuratore della Repubblica di Padova, dott. Carlo Cardarelli, e i carabinieri della tenenza di Cittadella conducono l'inchiesta per accertare le cause del crollo. Dalle prime indagini, viene ipotizzata l'esplosione di una bombola di gas, forse surriscaldatasi in seguito a un principio di incendio verificatosi nella cucina della abitazione dei Donoli.

Perché nel Veneto furti d'arte a ripetizione

Il Giorgione rubato in una delle 3.000 chiese incustodite

I ladri avevano tentato il colpo già due mesi fa e l'inferriata divelta non era stata più riparata - Questa volta hanno agito con tutta tranquillità trovando la strada già spianata - Ora i capolavori in banca

Dal nostro corrispondente

CASTELFRANCO VENETO, 11

Tremila chiese del Veneto hanno opere d'arte di grande o minor valore, ma la vigilanza in questi tremila casi è pressoché inesistente. Pare che nemmeno gli allarmi possano qualcosa contro questa inopia. È il caso del Giorgione: due mesi fa (e in due mesi si può fare molto per proteggere una chiesa) il colpo era stato già tentato, una inferriata era stata divelta dal Duomo e divelta è rimasta, quasi a facilitare il secondo, stavolta riuscito, colpo. È questo quadro che bisogna tenere presente per capire come un'opera quale la Pala del Giorgione, trafugata nella notte fra sabato e domenica dal Duomo di Castelfranco, possa essere stata rubata con tanta facilità. Con questa, salgono a 25.004 le opere d'arte rubate soprattutto nelle chiese ma anche da raccolte pubbliche e private dal 1957 ad oggi. Fino al 1957, il nostro patrimonio artistico era stato gravemente colpito prima dalla razzia che ne avevano fatti i nazisti e poi dalle donazioni o dalle vendite a musei stranieri.

Complessivamente, dal 1943 ad oggi il numero delle opere rubate in Italia dovrebbe essere di circa 50 mila. Ma va precisato che la cifra è approssimata per difetto dal momento che molti furti di opere d'arte nelle chiese non vengono nemmeno denunciati. E, per tornare alla questione delle protezioni nelle chiese, occorre aggiungere che il «potere secolare» è quasi impotente in materia, dal momento che tutto dipende — quasi sempre — dalla volontà della autorità ecclesiastica che, se richiede permessi e controprevidenze, per permettere di scattare una sola fotografia, poi, evidentemente, per le protezioni più necessarie è molto più pigra e lenta. Chi doveva far riparare l'inferriata? Chi ha assicurato il nostro patrimonio? La risposta sarebbe molto significativa.

Il furto ha messo in allarme tutta la zona e solo ora si cominciano a prendere provvedimenti per proteggere le molte opere incustodite nelle varie chiese venete. In una riunione fra l'abate mitrato del Duomo e gli assessori della pubblica istruzione e dei lavori pubblici di Castelfranco è stato deciso di prendere subito provvedimenti per le opere di inestimabile valore esistenti nel Duomo, per cui oggi nel pomeriggio i preziosi dipinti di Veronese, Palma il giovane e Palma il vecchio, da Pagan, Panzini, Damini, Maffei e Beccaruzzi, che erano esposti nella canonica senza alcuna protezione, sono stati trasferiti nella camera blindata di un istituto bancario locale.

A quarant'ore di distanza dal furto della Pala del Giorgione, intanto, l'unica cosa accertata dalle autorità inquirenti è il percorso che i ladri hanno compiuto per entrare nottetempo nella chiesa e per poi uscire. Sull'identità degli autori del furto, su quale destinazione abbia preso l'opera, c'è il buio più fitto. L'ipotesi che circola più insistentemente tra i carabinieri e i nuclei investigativi di Treviso e Padova, che conducono le indagini è che il furto sia opera di una banda specializzata con ampi collegamenti nel mercato clandestino internazionale delle opere d'arte rubate, che opera nel Veneto e della quale dovrebbe aver fatto parte almeno un elemento della zona, pretezzissimo del posto.

Infatti, i ladri sono partiti da un'osteria con gioco di bocce di cui hanno reciso la rete metallica, per poi camminare sul terrapieno del fossato che circonda la ducentesca Rocca di Castelfranco per giungere, dopo aver scavalcato un paio di recinzioni e attraverso vari orti e un praticello, sino all'inferriata del finestrone del coro della chiesa che hanno forzato. Come si vede un percorso notturno di tale difficoltà, richiede una perfetta conoscenza dei luoghi.

Si tratta probabilmente, come abbiamo detto, degli stessi elementi che circa due mesi fa avevano già tentato il colpo, giungendo fino al medesimo finestrone del coro, forzandolo e l'inferriata e che si erano poi allontanati senza condurre a termine l'impresa perché, presumibilmente, disturbati e intimoriti da alcuni muratori. La cosa — per la trascuratezza delle autorità religiose e pubbliche che avrebbero ben diversamente dovuto tutelare questo inestimabile capolavoro del nostro patrimonio artistico — ha francamente dell'incredibile. Proprio dalla stessa inferriata, che non era stata nel frattempo riparata né rinforzata, sono penetrati i ladri a cui è stato sufficiente segare una sola sbarra arrugginita per poter mettere le mani sulla Pala e uscire poi tranquillamente.

Gli inquirenti stanno sollecitando la testimonianza di tutti i cittadini che abbiano la possibilità di fornire indizi utili all'identificazione degli autori o che abbiano notato, nelle prime ore della notte del furto, qualcuno che si muovesse in prossimità della chiesa: si parla di una «BMW» notata alle due di notte mentre si aggirava lentamente nei paraggi, ma finora non è emerso nulla di concreto.

Insomma questo furto è più incredibile di mille altri: ma è avvenuto e su questo non ci sono, purtroppo, dubbi.

Roberto Bolis

Convegno di chirurgia a Spertorno

Alle mani la metà degli infortuni sul lavoro

Dal nostro inviato

SPERTORNO, 11.

A Spertorno, all'ingresso del Palace Hotel, una composizione scultorea di Agnello Fabbrì, ha accolto i partecipanti al X Congresso nazionale della società italiana di chirurgia della mano: sono mani che si aprono come corolle, in cima a braccia ovali al cielo. In una sala dell'hotel era allestita anche una mostra fotografica. Anche qui, in gigantografia, tratte da quadri celebri, Ma per i 120 e più medici giunti da ogni parte di Italia e d'Europa che si sono riuniti a Spertorno, mano dell'uomo è stata vista in una dimensione diversa. Si potrebbe dire che è stata recuperata il suo profondo e fondamentale significato: quello di strumento principale del corpo umano, e il mezzo che ha consentito all'uomo di farsi «costruttore».

Il profano, forse, si è purtroppo abituato a considerare la mano morsa di un dito un fatto quasi inevitabile. I chirurghi della mano no, «sino ad ora» — ci dice il professor Mantero, primario incaricato dell'ospedale San Paolo di Savona — la chirurgia della mano era una chirurgia demolitrice, di eliminazione. Deve diventare invece una chirurgia riparativa, prima, costruttiva, poi, certo, manica ancora, in Italia, una azione sistematica in direzione di questa specialità chirurgica. Manca persino l'indirizzo di livello dei medici, sicché può ancora accadere che un infortunato, o un individuo paralizzato, magari per un trauma al braccio, sia frettolosamente giudicato irrimediabilmente perso nella sua capacità di uso deviato. E allora, magari, si interviene in modo errato, «demolendo» appunto la mano, tamponando, cioè la ferita, oppure nei suoi confronti non vengono praticati altri interventi.

Siano cioè di fronte ad una carenza che i medici, specie i più giovani, hanno denunciato. In Italia, ad esempio, per un tanto quattro sezioni per la chirurgia della mano, di cui una istituita recentemente anche a Savona. Ma le università, ancora, preparano specialisti in questa branca. Solo l'università di Pavia, ci dicono, ha introdotto il corso di ortopedia e chirurgia generale, la chirurgia della mano, ma non ancora come specialità. Siamo quindi ancora lontani dal progresso che in questo campo sono stati fatti in altri paesi. Da noi, invece, il problema è ancora difficile, di sono valenti specialisti, intervenuti anche al congresso di Spertorno: il prof. Bolis di Modena, i frequentatori di Milano, Morelli di Le-

gnano e il professor Mantero di Savona, la cui preparazione può stare al pari di quella dei celebri Iselin, Afanassieff di Parigi e dello svizzero Gossé, pure presenti a Spertorno. Ma l'«affermarsi della chirurgia della mano è ancora lento, soprattutto per l'insensibilità da parte di chi dovrebbe programmare la politica sanitaria e assistenziale del Paese. Se passi in avanti sono stati fatti anche in Italia, si deve al tenace Mantero, al sacrificio, alla passione dei medici che si sono dedicati a questo settore.

Quel simulacro di riforma che ha già, ad esempio, permesso che alcuni chirurghi potessero dedicarsi alla chirurgia della mano, è stato condizionato dal fattore economico. 10 tonsille operate e «rendevano» è noto, il più di un intervento sulla mano. Ora la situazione è cambiata e ci sono quindi maggiori possibilità di sviluppare le iniziative in direzione della chirurgia della mano. Ma occorre, ci dicono i medici riuniti a Spertorno, che il governo affronti questo gravissimo problema, nel quadro di una concreta riforma sanitaria che deve agire anche e soprattutto a livello di prevenzione, specie nelle fabbriche. È un fatto, dice il professor Mantero, che in un meticoloso lavoro di prevenzione, specie nelle fabbriche. È un fatto, dice il professor Mantero, che in un meticoloso lavoro di prevenzione, specie nelle fabbriche. È un fatto, dice il professor Mantero, che in un meticoloso lavoro di prevenzione, specie nelle fabbriche.

L'INAIL, da parte sua, si preoccupa solo di valutare la «misura dell'infortunio all'arto, ai fini del pagamento delle pensioni di invalidità, senza preoccuparsi di creare Grimaldi, al momento nella parte della Luna illuminata di riflesso dalla Terra.

Fausto Buffarelli

Indagine dell'Università di Bologna

Rischiano la nevrosi i ferrovieri italiani

I ferrovieri, per effetto del recessivo rumore delle locomotive e delle officine, diventano «nevrotici» e sono soggetti a frequenti malattie nervose. Grosse alterazioni psicofisiche, i lavoratori di questo settore subiscono anche a causa dei turni e dei ritmi di lavoro. A questa conclusione è pervenuta un'indagine dell'Istituto di Psicologia dell'Università di Bologna.

Il problema del riposo assume in questo caso un'importanza di primo ordine. Il riposo durante le ore di lavoro, in modo improvvisi di turno, il mutamento del ritmo sono velle, la variabile privazione del sonno, le cattive condizioni in cui vissuto il periodo di causa i rumori intensi cui sono soggetti i lavoratori di questa categoria appare evidente dalla ricerca che invocano manifestazioni morbose a livello organico e psicologico. In particolare, nei lavoratori soggetti a frequenti inversioni del ritmo sonno-

In occasione del 50° anniversario della fondazione delle repubbliche socialiste sovietiche, gli Editori Riuniti pubblicano, esclusivamente per le organizzazioni del partito, una edizione economica fuori commercio del volume di John Reed **I DIECI GIORNI CHE SCONVOLSERO IL MONDO** Lenin. Vorrei che quest'opera fosse diffusa in milioni di esemplari e fosse tradotta in tutte le lingue, perché essa da un quadro esatto e straordinariamente vivo di fatti che hanno tanta importanza per comprendere la rivoluzione proletaria. Le federazioni sono invitate a prenotare il volume presso la sezione stampa e propaganda della direzione del PCI, via delle Botteghe Oscure, 4 - 00186 Roma.